

Luisa Zanotelli

Consigliera comunale di Rovereto, lista "Cara città"

Mi è stato chiesto di portare la nostra esperienza di una lista di sole donne, però devo dire che è limitata e locale e non so se ciò che vi dirò vi sarà gradito. Eventualmente mi interrompete e mi farete delle domande.

Mi è piaciuto molto l'ultimo intervento della relatrice che parla di una forzatura culturale. Quello che vi voglio proporre è proprio una forzatura culturale, molto locale, limitata, che però ha avuto una risonanza a livello nazionale: si tratta del tentativo di aggregazione di 37 donne e vi ho portato il cartello che è stato il manifesto della nostra campagna elettorale; questa lista è nata a Rovereto alle ultime elezioni amministrative del 2 giugno 1996.

Quella lista voleva essere davvero una provocazione: in varie occasioni venivano a galla varie proposte di partecipazione, tra cui quelle delle quote, in particolare quelle del 40%, poi annullate dalla Corte Costituzionale e questo ci ha dato la possibilità di far nascere la nostra lista.

Per queste elezioni amministrative è chiaro che non siamo partite dal nulla: c'erano in città movimenti femminili con percorsi diversi. Possiamo ricordare l'Associazione Adelina Crimella, un gruppo culturale inaugurato da Luisa Muraro, che ha lavorato molto bene in città per un decennio. C'erano anche i gruppi culturali "Le Tracce", il "Movimento Donne per la Pace", un gruppo di donne che in questi anni si è mosso sui problemi per l'autosviluppo e la solidarietà internazionale.

L'assemblea mondiale delle donne tenutasi a Pechino nel 1995 è stato qualcosa di grande come movimento; ha avuto un significato profondo perché è arrivata in un momento di particolare sensibilità e quell'*empowerment* ha segnato e non poco.

Io ero presente a Pechino alle assemblee dell'O.N.G. (Organizzazioni Non Governative) e con le altre siamo ritornate entusiaste di quel famoso esserci, quell'*empowerment* al femminile nei posti che contano, dove si prendono decisioni economiche e politiche, non solo nei comitati di gestione.

Dopo Pechino, a Rovereto è nato un bel gruppo e ci siamo ritrovate per

tutto l'arco dell'anno ogni lunedì, definendoli i lunedì delle donne.

Per condividere l'esperienza di Pechino, abbiamo preso contatto ed invitato a Trento e Rovereto donne italiane, ma non solo, anche dell'ex Jugoslavia, in particolare le "Donne in Nero" di Belgrado, le donne africane, dell'Algeria ecc.

Questo cammino ci ha maturato la coscienza che anche l'esserci nelle istituzioni poteva essere un modo di affermare l'*empowerment* femminile.

Una serie di circostanze dunque ha fatto esplodere il desiderio di esserci; è stata questa l'energia che ha dato vita a questa singolare esperienza, la prima in Italia. Cercherò solo di dire alcuni punti.

Alcune di noi avevano molto sofferto le candidature dell'Ulivo per le elezioni politiche del '95 che erano passate da un anno: in tutto il Trentino non hanno candidato neppure una donna, o meglio una sola, in un collegio dove si sapeva che non sarebbe stata eletta.

Le candidature nelle circoscrizioni, invece, riproponevano per lo più uomini ritenuti sicuri. Nessuna di noi è stata interpellata per definire, per esempio, le candidature o per esprimere nomi o gradimenti ai tavoli dell'Ulivo per il genere e per i movimenti femminili.

Eppure fin dagli anni '70 abbiamo levato la nostra voce, siamo state visibili sui temi del divorzio, dell'aborto, dei consultori, della violenza sessuale e così via; alcune di noi erano state elette nei Consigli Comunali o Circoscrizionali, nelle assemblee comprensoriali, assieme abbiamo maturato anche passione per la politica.

Nel settembre 1995 il gruppo che si era ritrovato per i vari seminari dopo il Forum di Pechino, come dicevo prima, ha maturato una riflessione sulla fattibilità di una lista di sole donne. La parola d'ordine era: "per le Comunali facciamo una lista nostra". E siccome a Rovereto esistono movimenti femminili con lunga tradizione, abbiamo fatto il tam tam: "facciamo una lista di sole donne?".

Le prime intervenute erano quasi tutte donne con esperienza di gruppi, ma quasi subito il tam tam si è allargato a donne che non si erano mai affacciate sulla scena politica anche perché bisognava fare la trafila dei partiti. Abbiamo così fatto una lista di 37 candidate e abbiamo avuto una lista di sostegno di altrettante donne, volti nuovi, che non sarebbero mai

passate dalle sedi dei partiti.

E' stato molto laborioso individuare fra queste donne, perché tutte schive e timorose nell'essere in prima fila, chi avrebbe potuto essere la candidata sindaca.

Si è offerta Donata Loss, un'insegnante molto abile e ricettiva, che si è dichiarata disponibile a rappresentarci, sobbarcandosi le fatiche e i disagi di una campagna elettorale e con la voglia di trasformare questa esperienza in un modo diverso di esserci in politica.

E' stata un'impresa molto faticosa perché abbiamo passato tutte le fasi menzionate da Gandhi: prima quella della derisione e poi, quando hanno visto che facevamo sul serio, quella della paura. Abbiamo ottenuto, con l'apparentamento con il sindaco di centrosinistra, due consiglieri e l'assessorato all'istruzione; la candidata sindaca ha fatto poi l'assessora all'istruzione ed all'educazione permanente.

Vorrei dirvi chi erano le donne che hanno deciso di candidare nella lista col simbolo della facciata del palazzo comunale dipinta di rosa e con la scritta Cara Città: la più vecchia, che forse conoscete, presente in due legislature prima nel nostro Comune, è una scrittrice, si chiama Nives Fedrigotti, 71 anni. Le più giovani sono due gemelle che frequentano l'Università a Verona; fra quella e queste, in mezzo ci sono donne diverse per professione, credo, religione ed età. Faceva parte della nostra lista anche una predicatrice della Chiesa Valdese.

La nostra madrina - e qui ci vorrebbe un applauso, visto che è presente - è Lidia Menapace; se ci siamo è proprio grazie al suo sostegno.

Abbiamo presentato al pubblico la nostra lista - e Lidia ne può dare conferma - con una sonata di Bach da parte di una donna che suonava la viola in jeans e maglietta; ci siamo presentate in questo modo per significare una forma molto semplice, non violenta, lontana dalle logiche dei comizi di partito. Poi Lidia ci ha fatto da grande richiamo di attenzione e di difesa.

Qualche problema è sorto al momento di prendere la decisione di apparentarci perché appunto, sui due schieramenti noi eravamo partite dichiarando la nostra totale autonomia. Poi ci siamo trovate al momento del ballottaggio e i nostri voti potevano essere decisivi. Venivamo da un

anno di malgoverno di una giunta di destra e non potevamo permetterci di non decidere l'apparentamento con il centrosinistra, ma questo ci ha molto lacerate. Si trattava di mantenere la nostra autonomia o venderci - come diceva qualcuna - vendere i nostri saperi, i nostri ideali, le nostre ideologie, un diverso modo di porci alla cittadinanza.

Comunque abbiamo deciso di apparentarci con il sindaco di centrosinistra sottoscrivendo il suo programma, riservandoci la libertà di voto su questioni grosse della città.

Non so se questa esperienza può essere trasportabile e ognuna dovrà decidere se conviene o meno, comunque un percorso è stato fatto, un seme è stato gettato.

Siamo state elette io e Rita Farinelli, che penso anche conoscete, un'avvocata che si è sempre occupata in particolare di diritto di famiglia e siamo in Consiglio Comunale. La lista ha speso in questi mesi tutte le sue energie, finora, per portare avanti quel pensiero e quei saperi delle donne nell'istituzione e nello schieramento di maggioranza, ma anche con i cittadini e le cittadine; sta ora lavorando per un giornalino di collegamento, che ci auguriamo abbia vita lunga : chi lo volesse potrebbe richiederlo a Maddalena Spagnolli di Isera (TN).

In Consiglio abbiamo votato sulle grosse problematiche quasi sempre autonomamente, però con tanti richiami della Giunta che ci voleva inquadrate e ubbidienti alla squadra.

Ecco abbiamo voluto mantenere un minimo di autonomia, ma vi assicuro che è molto difficile. Nel programma un posto speciale è stato dedicato all'Assessorato alla Dignità: questo era quello che noi avevamo proposto e che ci ha caratterizzate, nonché alla necessità di rendere circolari i saperi e le esperienze dei vari settori dell'Amministrazione Comunale. L'idea forte è stata di ripartire dalla città ricostruendo il senso di essere dei cittadini in rapporto alle istituzioni ed al potere politico.

La lista non è nata per caso, ma fa un forte riferimento alla Conferenza di Pechino, considerandola un punto di arrivo e di partenza, dove le donne sono state riconosciute soggetto politico con diritto di parola, secondo modalità e prospettive proprie. Un punto di partenza, per impegnarsi a rimettere in discussione le regole del gioco politico, del potere decisionale

e per definire tutti i diritti umani riconfermati a due anni dalla Conferenza di Vienna: "I diritti delle donne sono i diritti umani".

"Attenzione", "ascolto", "cura" sono termini che ricorrono sempre nel nostro programma; una città accogliente, civile, solidale, è quanto le candidate hanno dichiarato di prefiggersi proponendo, fra il resto, la creazione di un Assessorato alla Dignità; questo avrebbe dovuto un po' coronare quelle che erano le nostre politiche all'interno della città di Rovereto. Dopo otto mesi voglio dirvi che come prima esperienza in Italia c'è molta attenzione e da tante città siamo state interpellate per capire come è nata questa piccola *empowerment* politica, tanto confermata a Pechino nel 95.

Come presenza istituzionale, spesso siamo assalite:

- 1) dalla delusione per le difficoltà a far conciliare i tempi della politica con quelli delle donne;
- 2) da impotenza per la difficoltà di cambiare i modi violenti e poco democratici della tradizionale politica di palazzo.

Scusate se sono stata un po' confusa per la fretta, ma sono a vostra disposizione per eventuali domande.